

Rapporto

numero

data

Dipartimento

9 settembre 2008

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella Risoluzione dell'8° Consiglio Cantonale dei Giovani sul tema "Scuola e formazione"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo il piacere di sottoporre all'attenzione del Parlamento cantonale e del Comitato direttivo del Consiglio Cantonale dei Giovani il nostro Rapporto sulle risoluzioni decise il 16 maggio 2008 dal Consiglio Cantonale dei Giovani (CCG).

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il documento elaborato dal CCG sul tema "Scuola e Formazione" è sicuramente un testo valido e in grado di contribuire alle riflessioni in atto per migliorare e rafforzare l'azione educativa nelle scuole ticinesi. Parecchi temi affrontati dai giovani sono attualmente oggetto di analisi e d'intervento da parte del DECS. In effetti, se osserviamo e analizziamo la maggior parte delle richieste espresse ci si accorge che mirano a potenziare o a conferire maggiore importanza ad aspetti o temi già considerati dalle autorità scolastiche. In definitiva la risoluzione dei giovani non solo condivide gli orientamenti di fondo e gli assi di sviluppo del sistema formativo cantonale, ma propone pure una serie di misure tese a potenziare determinati aspetti. Alcune soluzioni proposte meritano ulteriori precisazioni o attribuiscono alla scuola dei compiti non propri (ad esempio la pulizia dei boschi, dei fiumi, ecc., che potrebbero essere invece delle attività promosse da altre istituzioni esterne alla scuola o anche dallo stesso CCG). In ogni caso il contributo dato dal CCG al dibattito in corso sullo sviluppo della nostra scuola è molto utile poiché esprime le aspettative di chi la scuola la vive dall'interno e porta utili elementi di riflessione.

1. COMPONENTE UMANA E CULTURALE DELL'EDUCAZIONE

Si condivide pienamente l'esigenza di rafforzare gli sforzi nella direzione di una educazione umana e culturale come viene definita nel documento.

In questo capitolo i giovani sostengono la necessità di rivalutare l'ora di classe, di potenziare l'insegnamento della cultura e lingua italiana e di rafforzare il ruolo delle giornate progetto. Per la scuola media, ad esempio, si tratta di ambiti di grosso rilievo attorno ai quali vi sono, proprio attualmente, dei "cantieri aperti". La Riforma 3 ha sancito il potenziamento dell'italiano ed ora sta operando per tradurre nella pratica di ogni istituto e di ogni classe quanto prefigurato dalla Riforma 3. La docenza di classe è uno dei due temi prioritari di lavoro per l'anno scolastico 2008-09. A questo riguardo sono previste giornate di formazione, incontri per illustrare esperienze e la produzione e la diffusione di documenti in grado di sostenere l'attività dei docenti.

Per quanto riguarda le giornate progetto si sta lavorando da diversi anni proprio per definire contenuti e metodologie per organizzare al meglio queste giornate. Corrisponde al vero il fatto che non tutti gli istituti operano nello stesso modo. In ogni caso entro la fine del prossimo anno scolastico è prevista la pubblicazione di un documento che dovrebbe fornire a tutti gli istituti delle indicazioni atte a rendere più omogenea la situazione sul piano cantonale.

Si concorda pure sull'importanza che hanno le giornate progetto soprattutto come momenti di stimolo e di riflessione che permettono di introdurre dei temi di discussione da affrontare durante l'intero anno scolastico. Occorre quindi dare continuità a queste attività affinché si possa sensibilizzare l'allievo e gli si possa dare la possibilità, attraverso la discussione e lo scambio di informazioni, di sviluppare il proprio pensiero critico.

In conclusione le proposte che vengono formulate dal Consiglio sono sostanzialmente condivise, e si sottolinea che la scuola sta già lavorando sui temi proposti. Alle iniziative fin qui promosse potrebbero aggiungersi nuovi interventi decisi dall'autorità cantonale in base alle proposte contenute nel Rapporto allestito dal Gruppo di lavoro presieduto dall'avv. Perugini, proposte attualmente all'esame del Consiglio di Stato e che riguardano anche il settore di competenza del DECS.

2. RUOLO E FORMAZIONE DEL DOCENTE

La proposta di rendere obbligatoria la formazione continua dei docenti è senz'altro condivisibile.

Questo principio è già previsto dalla Legge sull'aggiornamento dei docenti e spetta quindi alle autorità scolastiche attuarlo tenendo conto delle necessità formative e dei processi di riforma in atto. Diversi dei corsi attualmente organizzati hanno lo statuto di corso obbligatorio. Sono molti i docenti che decidono di seguire dei corsi di aggiornamento e di formarsi in modo autonomo, ma purtroppo alcuni non lo fanno con la stessa assiduità. È importante quindi eliminare questo *gap* e stimolare tutti i docenti a formarsi e ad aggiornarsi costantemente. Oltre all'aggiornamento obbligatorio è però importante lasciare ai docenti la possibilità, se la ritengono interessante e stimolante professionalmente, di seguire ulteriori corsi che permettano di valorizzare la funzione educativa. In entrambi i casi il Cantone opera con gli strumenti previsti dalla Legge sull'aggiornamento: nel caso di corsi obbligatori tutti gli oneri sono a carico del Cantone, mentre per i corsi facoltativi gli oneri spettano al docente con possibilità di ottenere un contributo finanziario dal Cantone. Si segnala pure che da alcuni anni vengono registrati in un'apposita banca dati i corsi di aggiornamento seguiti dai docenti cantonali presso le istituzioni preposte (ASP, uffici dell'insegnamento, ecc.) e la loro durata.

Una seconda proposta chiede di focalizzare maggiormente la formazione dei docenti sulla gestione degli allievi con difficoltà d'apprendimento e comportamentali. A questo riguardo occorre sottolineare che diverse sono le iniziative in corso (aggiornamenti all'ASP, attività dei gruppi operativi, scambi di esperienze, collaborazioni con i docenti di sostegno, con gli educatori, ecc.). Per quanto riguarda i corsi che vengono organizzati all'ASP si può affermare che sono seguiti da un numero sempre maggiore di docenti e che vengono sempre più apprezzati; spesso però il problema non è dato esclusivamente dalla competenza del docente, ma dalle situazioni molto complesse che si presentano in aula e che scatenano dinamiche ancora più complicate, difficili da gestire anche da parte degli specialisti.

Monitorare la qualità dell'insegnamento è importante e la scuola già possiede uno strumento di valutazione: l'autovalutazione d'istituto. Il docente in formazione viene valutato, ma esistono degli strumenti di valutazione anche per i docenti che lavorano già nelle scuole, sono però utilizzati solo in situazioni molto particolari. Una valutazione

periodica della qualità della scuola – e quindi dell’insegnamento – è stata auspicata da tutti gli attori anche nella ricerca “La scuola che si ascolta”, per cui si ritiene che si debba studiare questa possibilità, in modo serio ed approfondito.

Oltre al monitoraggio del sistema formativo è necessario pensare alle difficoltà reali con le quali sono confrontati i docenti, e in particolare ai fenomeni di *burnout*. Un eventuale lavoro di valutazione andrebbe quindi necessariamente e contemporaneamente accompagnato da un lavoro di sostegno ai docenti in difficoltà e di prevenzione, prendendo ad esempio spunto dal “Rapporto sull’identità professionale del docente” (pag. 13). Avviare solo delle misure di valutazione non accompagnate da quelle di sostegno equivarrebbe ad acuire il disagio senza fornire alternative.

Il tema della valutazione dei docenti da parte degli allievi è delicato e meriterebbe di essere ulteriormente approfondito all’interno delle sedi scolastiche, segnatamente quelle postobbligatorie, con il coinvolgimento delle diverse istanze coinvolte nell’intento di chiarire finalità, modalità e strumenti operativi.

Assai contenute le esperienze fin qui svolte che, generalmente, hanno interessato più le scuole universitarie che non quelle postobbligatorie. A prescindere dalla valutazione, si ritiene comunque importante un costante dialogo tra allievi e docenti e allievi e direzione scolastica, segnatamente nei casi in cui vi fossero degli aspetti da chiarire e da migliorare. Per quanto riguarda infine la collaborazione e lo scambio di materiali, attività, informazioni,... tra docenti questo è un aspetto da auspicare e da raccomandare. A questo proposito si rammenta che l’art. 59 del Regolamento di applicazione della legge della scuola prevede l’istituzione, a partire dalla scuola media, dei Gruppi di docenti per materia nell’intento di favorire lo scambio di esperienze e la reciproca collaborazione fra gli operatori scolastici.

3. RUOLO DEGLI ALLIEVI

Si ritiene importante la partecipazione degli allievi negli organi di rappresentanza degli istituti. A questo proposito occorre rammentare quanto previsto dalle disposizioni di legge: a partire dalla terza media e nelle scuole postobbligatorie gli studenti hanno la possibilità di istituire l’Assemblea degli allievi. Inoltre la legge prevede la possibilità per gli studenti di far parte del Consiglio d’istituto là dove fosse istituito. Nel SMS gli organi di rappresentanza degli studenti possono svolgere le attività preconizzate dal CCG, mentre nelle SM diversi istituti scolastici stanno svolgendo delle esperienze interessanti atte a rendere più partecipi gli allievi; ad esempio con l’istituzione del consiglio dei rappresentanti che sembra una forma molto più efficace della classica Assemblea degli studenti. Per contro il Consiglio di istituto è stato attivato solo in alcune sedi scolastiche. Si ritiene che gli spazi già previsti dalle disposizioni di legge possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal CCG. Spetta anche agli studenti farsi promotori presso le altre componenti scolastiche dell’attivazione degli organi di rappresentanza contemplati dalle disposizioni di legge.

4. INSEGNAMENTO DELLA CIVICA E DELLA STORIA SVIZZERA

In questo capitolo il Consiglio segnala che raramente gli istituti organizzano delle attività di educazione alla cittadinanza e nello stesso tempo richiede un’ulteriore valorizzazione dei programmi di storia svizzera.

Se da un lato è chiaro che anche in questo ambito si può sempre migliorare, dall’altro va sottolineato che – in base agli elementi raccolti dal Dipartimento - gli istituti hanno sviluppato molteplici iniziative nel campo dell’educazione alla cittadinanza soprattutto nel

SM, dove in III media vi è uno spazio nell'orario settimanale e vi sono dei programmi riservati all'educazione civica.

Nel SMS si ritiene che le misure adottate siano adeguate, mentre per quanto riguarda il programma della maturità professionale è previsto l'abbinamento di storia e istituzioni politiche e la civica vi è dunque integrata. Con il progetto di nuova ordinanza sulla maturità professionale, la materia storia e istituzioni politiche da materia fondamentale diventa un settore di apprendimento interdisciplinare denominato "società e economia" (storia, politica, diritto, economia politica). Si considera positivo il fatto di insegnare le diverse materie secondo il principio dell'interdisciplinarietà, ma occorrerà rimanere vigili affinché i contenuti del programma attuale relativi alla storia e alle istituzioni politiche non vengano ridotti.

Il Dipartimento segnala che prossimamente avrà luogo un'indagine internazionale che coinvolgerà pure un campione rappresentativo di allievi di scuola media sul tema dell'educazione alla cittadinanza. Inoltre l'autorità cantonale, ad alcuni anni dall'adozione della nuova impostazione dell'educazione civica, sta valutando la possibilità di avviare una ricerca per raccogliere elementi utili sugli obiettivi finora conseguiti e sui possibili miglioramenti da adottare.

5. ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE

Un aspetto importante del sistema scolastico è il passaggio dal settore medio al medio superiore o professionale che viene curato anche dai servizi dell'orientamento scolastico.

Il processo di scelta è un lungo percorso dove, partendo dai propri interessi e attitudini, si sviluppano dei progetti che vanno poi confrontati con la realtà esterna. In questo processo di approfondimento alla scelta, il giovane, con la sua famiglia e i partner che gli stanno accanto, va sostenuto nel percorso di esplorazione delle opportunità formative. L'orientamento è un sostegno nel rispetto delle scelte individuali. Orientarsi non significa scegliere una professione, ma costruire un percorso valutando le varie ipotesi.

L'applicazione di soluzioni definite "passerelle" consente oggi anche di correggere scelte prese qualche anno prima con il passaggio dall'una all'altra via di formazione, specialmente a livello di scuole universitarie e non. Ad esempio la via dell'apprendistato apre oggi le porte di diverse formazioni professionali superiori alle quali possono accedere, attraverso esami specifici, anche i giovani che hanno seguito la via della formazione generale.

I momenti informativi sono delle offerte per approfondire le proprie scelte personali e, soprattutto, legate a precisi settori di interesse. Non sono questi momenti che devono essere obbligatori ma le attività di educazione all'orientamento e alla scelta, che vanno potenziate, in stretta collaborazione fra scuola e Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP).

Si rammenta che in tutte le scuole medie, per il secondo biennio, è presente un orientatore, come pure nelle scuole del medio superiore; per quanto concerne le altre scuole e all'utenza in genere gli interessati possono far capo alle sedi regionali. L'organizzazione di giornate informative sono già offerte dagli istituti scolastici e promosse dall'UOSP, ma il problema dell'orientamento va affrontato in modo diverso, si tratta di un vero e proprio processo.

L'inserimento della figura dell'orientatore nelle scuole professionali del secondario due è un'ipotesi che va valutata anche per le sue implicazioni sul personale, che in questo caso dovrebbe essere potenziato. Giovani delle scuole postobbligatorie dovrebbero anche essere capaci di richiedere una consulenza andando negli uffici regionali. Si potrebbe per contro valutare la possibilità di assicurare interventi puntuali di tipo collettivo nelle scuole professionali, ma questa ipotesi necessita di un'analisi approfondita del bisogno.

Vi sono certo giovani che interrompono e cambiano i percorsi formativi, perché non di loro gradimento, perché troppo difficili,...o per tante altre ragioni; spesso sono ragazzi in difficoltà a rapportarsi con il mondo scolastico o professionale. Per sostenere questi casi ha preso avvio negli scorsi mesi il progetto *Case manager*, voluto dalla Confederazione, per aiutare questi giovani a raggiungere una prima formazione nel secondario due.

Scopo del progetto è quello di identificare i giovani problematici già all'interno del secondo biennio di scuola media e di seguirli, in modo personalizzato, fino al termine della loro formazione nel secondario due. Sono casi per i quali già all'interno della scuola media gli sforzi profusi sono molti e dove la famiglia è poco presente o presente nel modo sbagliato. Tutti i servizi preposti attuano grandi sforzi per aiutare i giovani a concludere un primo iter formativo postobbligatorio, consci di come sia vitale nel mondo d'oggi avere un primo certificato professionale o scolastico e come sia importante per l'autostima del giovane concludere una formazione.

Per quanto concerne la pubblicità di tali eventi nelle SM tutti i giovani di III media (pomeriggi informativi) e di IV media (pomeriggi e serate informative) ricevono la locandina di presentazione con le date di tali eventi. La locandina è appesa in tutte le sedi di scuola media e appare anche nella bacheca virtuale del sito dell'UOSP. Nelle consulenze vengono poi ripresi questi momenti e sostenuta la loro partecipazione.

Non sono le informazioni che mancano, ma la capacità del giovane di muoversi al loro interno e assumere e scoprire l'ambiente circostante. È però riduttivo ridurlo ad un aspetto informativo, tutto ciò dovrebbe essere collocato in un discorso più ampio di progettualità per l'educazione alla scelta.

Rendersi attivo e responsabile verso le proprie scelte significa anche saper richiedere una consulenza quando questa è necessaria. I servizi sono a disposizione, ma certo spetta alla persona darsi da fare e chiedere le informazioni necessarie. All'interno della scuola media ci si avvicina molto al giovane, nel postobbligatorio si lascia che siano le persone a farsi avanti, a meno che non vi siano segnalazioni particolari da parte di alcuni servizi sociali/educativi. Non si crede che sia l'UOSP a peccare nell'offerta dei suoi servizi, ma i giovani che probabilmente vanno meglio educati a farsi promotori della loro presa a carico e a richiedere l'aiuto che viene loro offerto. In questo ambito gli spazi di manovra e di miglioramento forse sussistono: la scuola media e l'Ufficio dell'orientamento si faranno promotori di ulteriori progetti legati all'educazione alla scelta.

Per quanto concerne gli stage nel 2006-2007, per il 22% dei casi visti in consulenza, sono stati organizzati degli stage, l'anno precedente la percentuale era del 20% e l'anno prima ancora del 17%.

Questi sono naturalmente solo quelli organizzati e registrati dall'Ufficio, ai quali si aggiungono poi le pratiche formative organizzate dalle famiglie nei periodi di vacanza. Inoltre presso alcune sedi di scuola media si sta promuovendo lo stage obbligatorio di un giorno per tutti gli allievi di terza. Se ne conclude che gli sforzi profusi in tal senso sono molti in quanto per molte professioni, ma non per tutte, l'esperienza di stage risulta molto formativa per il giovane.

Per quanto concerne invece le visite alle scuole, non sempre queste portano a risultati soddisfacenti: i ragazzi si trasferiscono da un banco di scuola ad un altro e spesso si trovano immersi in una tematica di studio che non capiscono, per cui non sempre queste visite risultano proficue. Le attività da svolgere sono molteplici, le visite sono fra queste, ma altre iniziative possono portare maggior beneficio.

Gli uffici preposti all'orientamento e le scuole sono disponibili ad illustrare al CCG tutto quanto viene fatto oggi per orientare e per seguire i giovani in procinto di lasciare la scuola media.

6. SELEZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEGLI STUDI

Si ritiene che la scuola presenti già in modo chiaro le condizioni di accesso alle varie scuole postobbligatorie e i criteri vengano applicati in modo serio e rigoroso, per evitare diversificazioni e selezioni.

La scuola e gli organi cantonali e federali responsabili della formazione si adoperano da tempo con convinzione affinché il principio ancorato nell'articolo 61a della Costituzione svizzera sulla pari dignità, all'interno dello spazio formativo svizzero, delle vie di formazione generale e di quelle della formazione professionale non rimanga mera formulazione di principio, ma trovi applicazione nei sistemi scolastici cantonali.

Per quanto concerne la differenziazione nell'insegnamento e nell'orientamento dei "casi difficili" la posizione espressa dalla CCG dovrebbe essere meglio chiarita. Se si intendesse solo come "differenziazione pedagogica", cioè in aula con le classi eterogenee, questa pratica è già presente come modalità di lavoro con gli allievi. Per contro non si condividerebbe l'idea se invece il riferimento fosse ad una differenziazione strutturale non coerente con le finalità della scuola media.

Per quanto concerne gli aiuti allo studio, la proposta fatta del CCG è una soluzione pragmatica, ma in ogni caso mantiene delle differenziazioni tra gli studenti più e meno abbienti. L'ipotesi di accentuare la forma del prestito è tema d'esame da parte del Consiglio di Stato; una decisione in materia sarà presa prossimamente nell'ambito della "manovra di rientro finanziario". In ogni caso le condizioni finanziarie del Cantone non consentono di accentuare l'impegno in questo ambito, impegno che pone il Cantone Ticino fra i cantoni più generosi in materia.

7. AMBIENTE SCOLASTICO, INFRASTRUTTURE E ATTIVITÀ PARASCOLASTICHE

Si concorda con le osservazioni presentate su questo tema. La parità di dignità tra le differenti formazioni è stata anche approvata dal popolo svizzero ed è sancita dall'art. 61a della Costituzione federale. Gli sforzi profusi dalla politica scolastica promossa dal Cantone sono volti a valorizzare i diversi curricula di studio e ad assicurare agli studenti una formazione di qualità.

In merito all'osservazione sulla violenza, secondo cui lo studio promosso dall'Ufficio studi e ricerche sottovaluterebbe il fenomeno, si desidera riprendere alcuni passaggi del rapporto, nel quale si metteva in evidenza sia la situazione globale relativamente soddisfacente sia l'importanza di osservare attentamente anche quei pochi casi rilevati:

"Per quanto riguarda i problemi di violenza, quasi la totalità degli studenti intervistati afferma di non subire mai o soltanto raramente atti di violenza. Possiamo quindi dedurre che le nostre scuole sono dei luoghi in generale relativamente sicuri. Sembrerebbe comunque esserci una leggera tendenza a subire violenza verbale piuttosto che fisica, sebbene anch'essa molto limitata. Bisogna inoltre sottolineare che anche se il numero di allievi che subiscono atti violenti è ristretto, ci sono comunque i compagni che assistono a queste azioni. Questi ultimi potrebbero sentirsi intimoriti e a disagio, e potrebbe crearsi così un clima di insicurezza generale senza che questo comporti necessariamente l'innalzamento della frequenza degli episodi di violenza." (p. 94)

"Questi risultati tendenzialmente positivi non devono ovviamente indurre a sottovalutare la situazione per due ragioni. La prima è che in tale ambito anche percentuali molto piccole, come quelle qui riportate, vanno considerate con molta attenzione, soprattutto a livello dei singoli istituti. In secondo luogo, anche degli episodi isolati possono indurre nelle persone un senso d'insicurezza e disagio, che può incidere negativamente sul senso di benessere." (p. 90).

Nella sostanza le proposte dei giovani sono condivisibili e le richieste coincidono esattamente con gli orientamenti decisi dal DECS per quanto riguarda violenza, infrastrutture e attività parascolastiche. Il problema sussiste semmai nelle risorse e nei mezzi a disposizione per rendere operativi questi interventi.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella